

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Discussioni

Giovedì 4 luglio 2002 - Strasburgo

Edizione GU

Situazione in Somalia

Gemelli (PPE-DE). - Grazie al Commissario, signora Diamantopoulou, le cui valutazioni mi sento di condividere, si inizia finalmente a parlare della Somalia. Da tanto tempo non riuscivamo ad affrontare questo problema, anche perché non vi erano le condizioni per farlo. Oggi, con questo governo nazionale di transizione, riusciamo a parlare della Somalia sapendo che il percorso da fare è ancora abbastanza lungo e molto tortuoso. Credo che la Somalia sia l'unico paese della regione che si trova in queste condizioni. Dobbiamo quindi chiedere, attraverso l'IGAD, che si tenga al più presto la Conferenza di Nairobi, alla quale dovranno partecipare non soltanto i rappresentanti del governo nazionale di transizione ma anche tutti gli altri rappresentanti e tutti i capi che controllano le regioni a nord e a sud del paese. Infatti, se non riusciremo a coinvolgere il maggior numero di rappresentanti di questi territori, credo che falliremo nel nostro intento.

Credo che occorra ringraziare anche Gibuti e Kenya, paesi che per molto tempo hanno svolto un ruolo di mediazione; ad essi si è ora aggiunta, e con un grande peso, anche l'Etiopia; c'è da sperare che questi tre paesi riescano a mettere a punto diversi suggerimenti da fare ai capi che si riuniranno nella Conferenza di Nairobi. Auspichiamo che siano suggerimenti per un effettivo percorso di pace. Certo, dobbiamo tentare di proporre una soluzione basata sul rispetto dell'integrità del paese, anche se chi deciderà dovrà valutare se affidare a particolari forme di autonomia alcune regioni di questo paese. I problemi sono enormi, come faceva osservare la signora Commissario: bisogna innanzitutto smilitarizzare e disarmare la popolazione, che è un primo obiettivo; bisogna sminare i territori e, soprattutto, bisogna isolare quelle frange di terrorismo che esistono e che sono insediate all'interno del paese; bisogna, inoltre, determinare l'assetto istituzionale e avviare un percorso di attuazione della democrazia e del rispetto dei diritti umani. Come ha sottolineato la signora Commissario, bisogna essere animati da uno spirito di riconciliazione nazionale che coinvolga ampiamente tutte le parti. Oltre a ciò, va affrontato il problema dei rifugiati, che devono poter scegliere di ritornare liberamente alla propria patria, senza rischi per la propria incolumità; e ancora, un grave problema è quello sanitario, che in questo paese costituisce una gravissima emergenza e va affrontato con urgenza.

Se, come penso, questi sono gli obiettivi prioritari della Conferenza di Nairobi, è necessario che questa conferenza si svolga al più presto, possibilmente in questo mese, visto che ciò consentirà all'Unione europea di varare programmi di aiuto che devono essere più efficaci e rapidi nell'esecuzione di quelli già realizzati. Se si

dovessero raggiungere tali obiettivi, si porterebbe la Somalia a confrontarsi con gli altri paesi della regione per avviare un processo economico indispensabile. Inoltre, sembra che ci siano speranze per l'avvio di un processo democratico anche in Eritrea, e questo consente all'Unione europea di intervenire, con gli strumenti previsti dal trattato di Cotonou, in tutta la regione con un primo programma organico di interventi.

Credo che proprio questo, il dato regionale, sia un dato che può creare sinergie all'interno della regione e può creare uno spirito di emulazione nei paesi, come la Somalia, che hanno bisogno di aiuto, di comprensione ma anche di scelte che siano coraggiose e che possano assicurare la partecipazione complessiva di tutte le rappresentanze.